

Flero (BS). Via XX Settembre. Insediamenti rurali tra età romana e altomedievale

Andrea Breda - Fabio Malaspina

Alla periferia occidentale di Flero, un abitato dell'alta pianura bresciana prossimo alla città - già noto per il ritrovamento di siti d'età romana e di numerosi gruppi di sepolture d'età longobarda e menzionato tra la fine del IX e gli inizi del X secolo come "curte Infleures" del grande monastero regio di S. Giulia¹ - il controllo archeologico preventivo di un vasto cantiere di edilizia residenziale ha permesso di riconoscere e indagare un contesto insediativo di grande interesse (fig. 1) rappresentato da: a) i resti assai compromessi di un insediamento d'epoca tardoantica/altomedievale con strutture in legno, b) tracce di un impianto di fornace per ceramica di V-VI secolo (l'unico di quest'epoca finora rinvenuto in ambito rurale bresciano e lombardo), c) quattro sepolture a inumazione, d) indizi della presenza, nelle vicinanze, di un edificio di epoca romana, quasi certamente una *villa*.

Va premesso che in tutta l'area controllata (circa mq 45.000) i livellamenti agrari eseguiti in passato avevano completamente asportato il piano di campagna, i livelli d'uso antichi nonché una consistente porzione del terreno naturale sottostante. La perdita totale della stratificazione archeologica ha quindi reso quanto mai aleatoria la correlazione di tracce strutturali anche adiacenti, la definizione funzionale delle medesime e la ricostruzione della sequenza cronologica.

L'insediamento situato all'estremità nord-ovest del fondo, è documentato dalle tracce di un edificio in legno a pianta

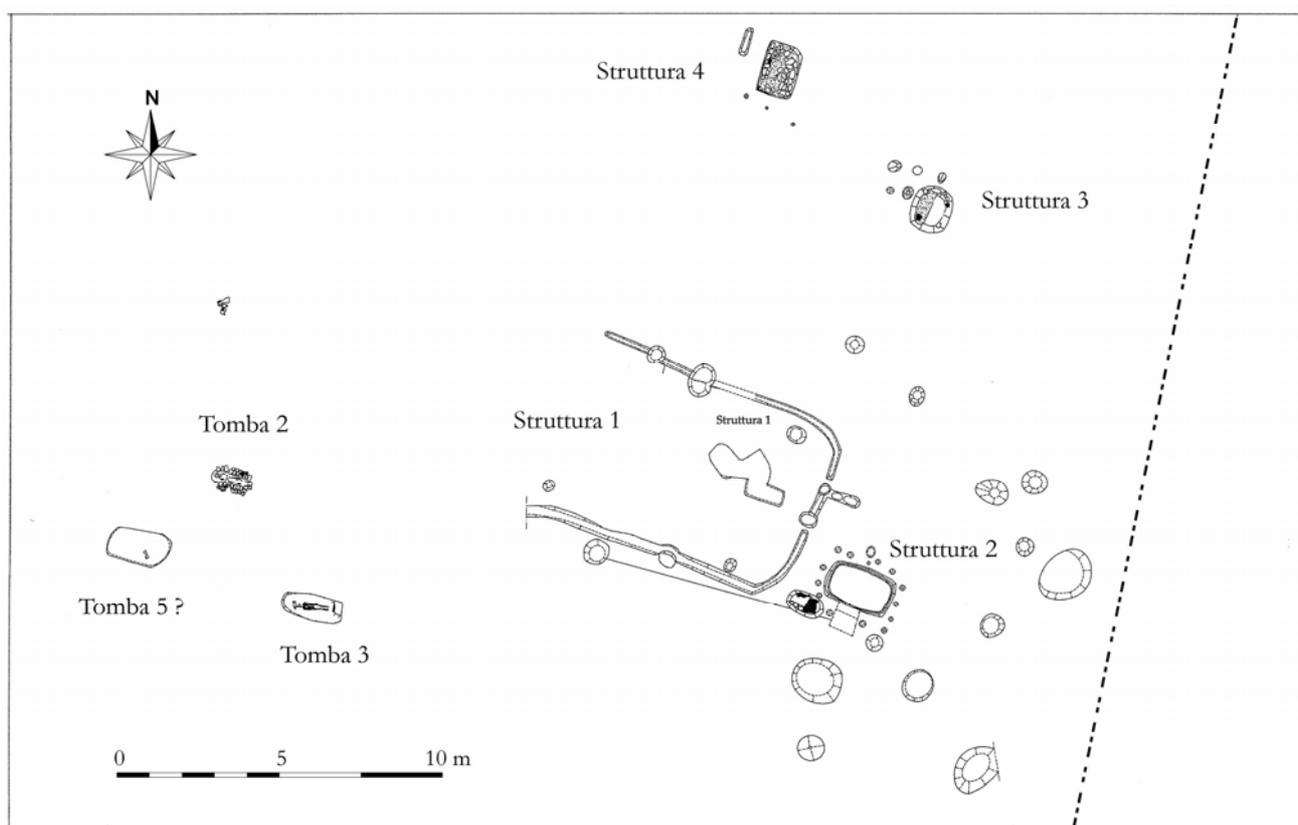


Fig. 1. Flero, Via XX Settembre. Planimetria dell'area principale di scavo.

¹ PASQUALI 1979: 69.

rettangolare (Struttura 1), attorniato da tre “forni” di tipo finora inedito (Strutture 2-3-4) ed affiancato poco ad est da un gruppo di buche di palo e fosse che hanno restituito materiali attribuibili alla vita del sito; all’insediamento, pur con qualche cautela, può essere riferito anche un pozzo (Struttura 5) rinvenuto m 15,00 a NW dell’edificio.

Struttura 1

Era una vasta capanna a pianta rettangolare (circa m 8 x 5) della quale sopravvivono su tre lati le buche di palo dei sostegni portanti e la cunetta per l’alloggiamento dei travi orizzontali di fondazione delle pareti lignee (fig. 2). Per quanto la scomparsa dei piani di calpestio originari non abbia permesso di accertare le funzioni della costruzione, l’assenza sul lato W di qualsiasi traccia di parete o chiusura lascia supporre che non fosse destinato ad uso abitativo; potrebbe essere stato piuttosto un magazzino, un ricovero per animali se non una struttura connessa alle attività svolte nei vicini “forni”.



Fig. 2. Flero, Via XX Settembre Struttura 1 (edificio in legno).

Strutture 2-3-4

Si tratta di tre fosse a sagoma subrettangolare, sul cui fondo è stato rinvenuto un strato compresso di carboni e ceneri, prevalentemente costituito da frasche, materiale vegetale minuto e da rari tronchetti, coperto da una stesura più o meno fitta di ciottoli. La struttura meglio conservata ed articolata era la 2, costituita da un ampio e profondo taglio (m 2,2 x 1,3, profondità residua circa m 1) sul cui lato S si apriva un alveo di accesso al piano di combustione, fiancheggiato da due buche di palo (fig. 3). L’impianto era completato da un giro perimetrale di buche di diverso diametro, evidentemente destinate a sorreggere un solido sistema di copertura, e da un’altra fossa inscritta in un taglio ellittico nella quale rimanevano alcune pietre e frammenti di laterizi.



Fig. 3. Flero, Via XX Settembre. Struttura 2 (forno per cottura carni?).

La fossa principale era riempita, a partire dall’alto, da macerie relative all’abbandono della struttura, e quindi da due distinti riporti di terreno limo-sabbioso arrossati dal calore, quindi depositi quando le braci e i ciottoli sul fondo mantenevano ancora un’alta temperatura.

Meno complessa era la struttura 3 (m 1,4 x 1,2, profondità residua m 0,3 circa) il cui riempimento era costituito esclusivamente da un riporto di terreno limo-sabbioso.

La struttura 4, costituita da una fossa di forma più regolare con pareti diritte (m 1,5 x 1,1, profondità residua m 0,4), presentava il medesimo riempimento della precedente ma conservava una stesura più fitta di ciottoli (fig. 4).

Le caratteristiche strutturali delle fosse e la completa assenza sul fondo e nella stratificazione di riempimento di ogni tipo di reperti o scorie hanno fatto escludere che questi apparati fossero destinati alla fusione dei metalli, alla rifusione dei rottami di vetro o alla distillazione del catrame vegetale i cui impianti, affatto diversi, sono già noti in area bresciana da altri ritrovamenti². In attesa di confronti chiarificatori si è ipotizzato che le fosse servissero alla cottura “soffocata” dei cibi, tecnica ancor oggi in uso presso diverse popolazioni primitive.

² BREDA 1992-1993; ID. 1995-1997; BREDA, MALASPINA C.S.

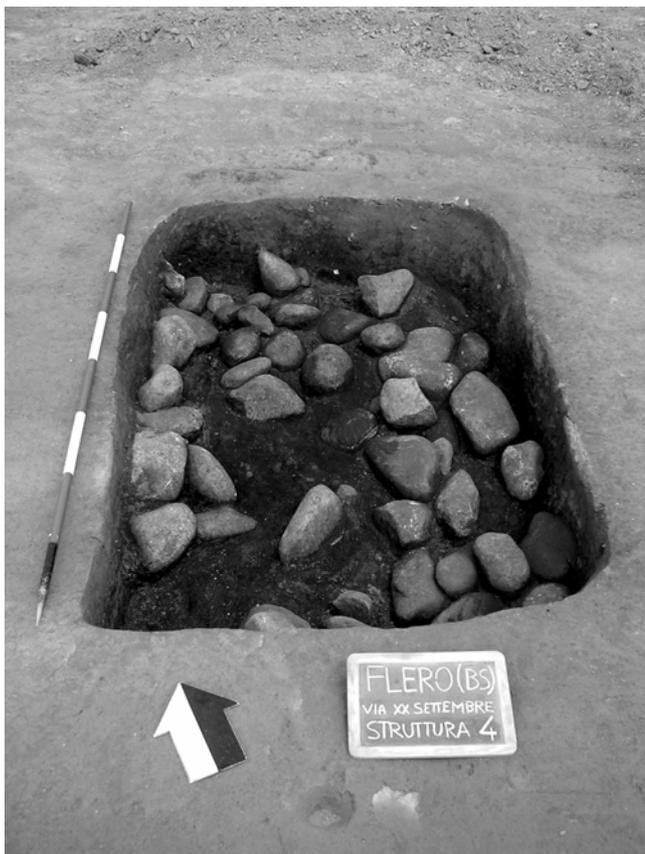


Fig. 4. Flero, Via XX Settembre. Struttura 4 (forno per cottura carni?).

Buche e fosse a est delle Strutture 1 e 2

Nelle immediate adiacenze delle strutture sopra descritte, i riempimenti di alcune buche di palo isolate e di fosse di varia misura hanno restituito alcuni frammenti di ceramica comune, di pietra ollare e un coltellino genericamente databili tra V e VII secolo.

Struttura 5

Il pozzo (diametro interno circa m 1, esterno m 1,7, profondità conservata m 2,60) era costituito da una camicia anulare di ciottoli di fiume oblungi, accuratamente incastrati a secco, con l'aiuto di zeppe di frammenti laterizi, in modo da bloccarsi a vicenda (fig. 5). Sul fondo l'incamiciatura poggiava, come al solito, su una base lignea formata da quattro travi poste a quadrato, a loro volta adagiate su un filtro di ghiaia fine e sabbia.

Sommando la struttura residua, la parte asportata dai livellamenti e l'eventuale parapetto, si può stimare che lo sviluppo originale della struttura fosse almeno di m 4,00. I vari strati di riempimento hanno restituito, insieme a numerosi resti ossei animali, testimonianze sicure della presenza nelle vicinanze di una *villa* di età romana. Oltre a frammenti di embrici sono state infatti rinvenute una lastra in pietra rossa di Verona, parte di un'ara o di un monumento funerario con basamento modanato e lesene nonché la porzione di una vera da pozzo, costituita da un lastrone ben squadrate in pietra di Botticino con foro circolare, che con ogni probabilità fu reimpiegata insieme agli altri materiali per costituire il parapetto della Struttura 5.

Tracce di attività di produzione ceramica

Alla distanza di m 150 a SW della capanna è stata scavata una grande fossa, affiancata da due buche per palo il cui riempimento ha restituito frammenti ceramici databili al V-VI secolo d.C. Si tratta di ceramiche acrome che riprendono le forme classiche della sigillata africana di tipo D e di ceramiche invetriate; tra queste sono riconoscibili alcuni mortai e forse dei crogioli. La presenza di pezzi che recano inequivocabili segni di difetti di fabbricazione e di numerosi resti di uno spesso rivestimento in limo argilloso concotto con tracce di degrassanti litici e ceramici lascia supporre l'esistenza nei pressi di una fornace per ceramica.



Fig. 5. Flero, Via XX Settembre. Pozzo.

Le sepolture

Apparivano tutte assai compromesse non dai lavori agricoli o dai livellamenti ma da spoliazioni antiche, intese a recuperare i laterizi delle coperture a capanna e delle pareti. Mentre le tombe 2, 3 (fig. 6) erano raggruppate a pochi metri dalla capanna, le tombe 1 e 4 erano situate assai più lontano, rispettivamente a 50 e 60 m a ovest e nord dall'edificio, tanto da farne dubitare la pertinenza.

Le sepolture, tutte orientate est-ovest, non hanno restituito corredi o oggetti d'abbigliamento e possono essere distinte in due tipi strutturali, entrambi diffusi dalla tarda romanità fin oltre il Mille: a loculo rivestito da muretto a secco

di ciottoli e/o frammenti di embrici con copertura a capanna e "alla cappuccina" costituita dalla sola copertura a capanna in laterizi interi.



Fig. 6. Flero, Via XX Settembre. Tomba 3.

breda.andrea@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BREDA A., 1992-1993, *Leno (BS), Campi San Giovanni. Necropoli e insediamento altomedievali*, in *NOTIZIARIO 1992-1993*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 82-83.
- BREDA A., 1995-1997, *Manerbio (BS), Strada Betturina. Sito rurale d'età romana e altomedievale*, in *NOTIZIARIO 1995-1997*, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia: 98-100.
- BREDA A., MALASPINA F., c.s., *Flero (BS), Insediamenti rurali tra età romana e altomedioevo*, in *NOTIZIARIO 2005*, Soprintendenza Beni Archeologici della Lombardia.
- PASQUALI G., 1979, *S. Giulia di Brescia, Breviaria de curtibus monasterii (Brescia, anni 879 – 906)*, in A. CASTAGNETTI, M. LUZZATI, G. PASQUALI E A. VASINA (a cura di), *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, *Fonti per la storia d'Italia*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 104, Roma: 41-93.